

NOTIZIARIO N. 41 – gennaio 2007

**DOBBIAMO DIFENDERE
LA PROFESSIONE**

Da anni si parla di riforma degli Ordini, sono stati presentati vari disegni di Legge in materia, ma nulla è giunto alla conclusione. Nella campagna elettorale di primavera, la “Rosa nel Pugno” ha espresso l’opinione di essere a favore dell’abrogazione degli Ordini professionali.

Il 4 luglio 2006 è la data del più massiccio attacco alle professioni mai registrato dalla costituzione della Repubblica da parte di gruppi organizzati con referenti nelle Istituzioni.

Il decreto legge 4 luglio 2006 n. 233 è letteralmente piombato senza che le professioni e i professionisti potessero rendersi conto del *possibile* vero fine, che ritengo personalmente plausibile, quale:

1. portare a situazione di sofferenza le categorie professionali per giungere, successivamente, a trasformare gli Ordini in associazioni con natura giuridica di diritto privato;
2. accedere alle risorse delle casse previdenziali dei professionisti.

• **Gli Ordini**

Abbiamo visto come le categorie sono state considerate dal Decreto sopra citato: evasori fiscali e pertanto “i maggiori” responsabili della sofferenza di cassa dell’Erario. Certamente ci sono anche tra i professionisti elementi che non possiamo definire “contribuente modello”, ma l’equazione professionista = evasore proprio non è tollerabile.

Ecco quindi una serie di norme quali la tracciabilità dei pagamenti, che se per un verso può anche essere vista come fattore positivo per eliminare comportamenti scorretti da parte di alcuni, dall’altro non fa che incentivare sistemi atti ad eluderlo (pensiamo che si possano richiedere €110 quando “accontentandomi” di € 100 non sono tenuto a riscuotere l’onorario pagamento in forma tracciata?).

Così l’abrogazione dell’obbligo dei minimi tariffari, peraltro previsti ancora oggi dall’art 2233 del codice civile, non viene incontro all’esigenza di miglioramento dei servizi verso la clientela, favorendo anche la concorrenza a vantaggio dei consumatori. Questa norma, in campo sanitario, non può assicurare la qualità della prestazione: si prospetta una corsa a fornire prestazioni al prezzo più basso, magari con un costo al cliente inferiore ai materiali che si utilizzano nell’intervento...questo, a mio giudizio, è svendere la propria professione.

Alla fine, se tutti corrono al ribasso, per sopravvivere rimane solo una cosa da fare: associarsi in una grande struttura consentendo di dividere sia le spese ma anche i guadagni. Questa soluzione diciamo associativa, però, potrebbe avere un risvolto inquietante: è una soluzione

per eliminare la maggior parte delle singole strutture che oggi conosciamo? A questo punto la struttura così associata potrebbe essere l’unica sul territorio ad avere possibilità di resistere alle leggi di mercato. E tutte le altre, o meglio i professionisti – e le loro famiglie - che hanno investito i loro anni nello studio e che hanno affrontato gli iter e le spese per aprire strutture veterinarie che fine faranno? La risposta credo sia una sola: al legislatore interessa solo dare agli elettori servizi a tariffe basse, o ancora meglio servizi gratuiti, da parte dei professionisti. Questo concetto è richiamato anche dall’Autorità garante della Concorrenza, che ha aperto un procedimento, nei confronti della FNOVI e dell’Ordine dei Medici Veterinari della Provincia di Torino, partendo dal presupposto, arbitrario, che l’attività di medico veterinario è attività economica. Pertanto questa è assoggettata alle norme di salvaguardia del libero mercato, quello per intenderci, dove si vendono prodotti però commerciali. Il Garante forse non ha ben chiara la distinzione tra professioni intellettuali e vendita di scatolette prodotte dall’industria.

Perché ritengo che si possa giungere alla fine all’abrogazione degli Ordini? Il Disegno di Legge Mastella contiene elementi sufficienti per avvalorare questi sospetti: ad esempio scorporare il potere disciplinare, attualmente in carico al Consiglio eletto, conferendolo ad altro soggetto esterno. Precisamente: creare un consiglio di disciplina interordinistico in cui solo una parte dei componenti appartenga all’Ordine presso il quale l’inculpato sia iscritto. Se da una parte si vuole giungere ad un sistema di tipo accusatorio (il giudice è terzo rispetto a chi raccoglie le prove) sostituendo, di fatto, il vigente sistema di tipo inquisitorio (il giudice è lo stesso che raccoglie le prove – nel nostro caso il Presidente dell’Ordine -) allineandosi così con l’ordinamento giudiziario normale, dall’altro si elimina, quasi di fatto, il potere disciplinare degli Ordini nei riguardi dei propri iscritti. Altro elemento, ancora più inquietante, è di provvedere all’inserimento dei giovani iscritti nella professione anche mediante borse di studio, rimborso delle assicurazioni e delle spese di avvio dell’attività *mediante la destinazione delle risorse economiche degli ordini stessi istituendo anche fondazioni finalizzate...*, possibilità di associazioni tra professionisti di tipo interdisciplinare ed infine il versamento di contributi nella misura strettamente necessaria all’espletamento delle attività demandate con previsione di vigilanza da parte dei ministeri competenti (mi domando ma quanto costa ad un iscritto tutto questo ??). Insomma addio all’autonomia di gestione dei procedimenti disciplinari, un nuovo obbligo di attività di tipo assistenziali, entrata di soci di capitali di altre professioni ed infine autonomia patrimoniale sotto stretta sorveglianza dei ministeri...

Non ultima la possibilità di trasformare alcuni ordini in associazioni di diritto privato o di riconoscere associazioni di esercenti le professioni. Qui l'adesione dei singoli professionisti è volontaria e come tali queste associazioni non avrebbe più uno strumento di governo della categoria: il potere disciplinare. Ecco quindi un punto fondamentale della manovra, esautorare l'Ordine da questo potere, legittimo, che permette ad una categoria di avere regole certe per tutti garantendo il cittadino nei cui confronti sono rivolte le prestazioni. Gli Ordini, così come sono strutturati oggi non sono tollerati dal mondo imprenditoriale: non sono soggetti alle fluttuazioni o alle speculazioni del mercato, non dipendono dal volere di qualche gruppo di pressione che si muove a seconda dell'andamento della borsa. Soprattutto sono indipendenti dai soci di capitale, i quali non avrebbero difficoltà a imporre le proprie idee circa la divisione degli utili, quello che si deve fare e talvolta anche come farlo – con attenzione al solo costo e non alla qualità -, in poche parole il professionista è l'unico arbitro di se stesso, almeno per ora.

- **Le casse di previdenza di categoria**

Quello che ancora più pericoloso appare è invece il secondo punto: accedere alle risorse delle casse di previdenza dei professionisti.

Tutti noi paghiamo l'ENPAV in quanto iscritti agli Ordini. Ecco il motivo: iscrizione all'ordine = iscrizione obbligatoria alla cassa. Infatti, l'art.21 del D.lgs 13/9/1946 n.233 dispone che l'iscrizione all'Albo comporta anche *“l'iscrizione ed il pagamento dei relativi contributi all'Ente Nazionale di Previdenza istituito o da istituirsi per ciascuna categoria”*. Attualmente le casse hanno un patrimonio di circa 5 miliardi di euro, con previsioni di crescita negli anni a venire. C'è l'interesse da parte di alcuni di mettere le mani su questo patrimonio al fine di portare capitali in altri settori della previdenza che sono pericolosamente vicini al collasso nei prossimi anni. Subire uno scippo della previdenza di noi professionisti è una preoccupazione che oggi ha il suo fondamento in considerazione della sostenibilità nei prossimi anni degli enti di previdenza pubblici.

Il disegno di legge Mastella non riporta alcuna indicazione circa l'obbligo di iscrizione anche alla cassa di previdenza di categoria.

Pertanto è pur vero che, un volta fatte confluire le casse dei professionisti in una pubblica, quale ad esempio tipo INPS, si continueranno sempre a versare i contributi ma con l'unica differenza questi saranno dovuti in quanto soggetti titolari di partita IVA e confluiranno in una cassa comune a tutti i lavoratori. Cerco di immaginare come saranno gestiti i nostri contributi assieme a quelli di centinaia di migliaia, se non milioni, di altre figure anche non appartenenti alle categorie ordinistiche...!

La prima finanziaria presentata ad ottobre 2006 riportava due articoli insidiosi:

art. 42 che aboliva gli enti pubblici non economici a valenza nazionale – leggasi Federazioni

art. 47 che aboliva o trasformava in enti di diritto privato gli enti pubblici non economici a valenza territoriale – leggasi Ordini. Enti di diritto privato significa associazioni prive di poteri, quale quello

disciplinare, e per le quali non esiste obbligo di iscrizione per l'esercizio della professione.

Questi due articoli avrebbero potuto aprire la strada allo scenario da me illustrato più sopra. Dico avrebbero, con il condizionale d'obbligo, ma non sono il solo a pensarlo...

- **Il ruolo della Federazione e degli Ordini**

Se abbiamo chiaro il possibile disegno che nei prossimi anni, e per prossimi intendo vicinissimi, allora dobbiamo muoverci fin da subito per contrastarlo.

Contrastarlo significa impegnare risorse economiche ed umane in tutti i settori chiave in cui vengono assunte decisioni. Gli Ordini non possono contrastare tali progetti da soli, non ne avrebbero le risorse e l'ascolto necessario presso gli interlocutori istituzionali. Dobbiamo dare sostegno alla Federazione, unico soggetto che ci rappresenta, e il sostegno non deve essere solo di circostanza, morale o di principio: dobbiamo sostenerlo economicamente. Per dare battaglia dobbiamo avere consulenti legali esperti in materia, che hanno un costo. Investiamo ora, fino a che siamo in tempo, prepariamo non solo la difesa della professione, assieme alle altre categorie, ma pensiamo anche alle contromosse; dobbiamo essere noi propositivi affinché si giunga ad una riforma delle professioni che ci soddisfi e tuteli i nostri legittimi interessi. Difendiamo ciò che abbiamo costruito, non dobbiamo permettere ad altri di impossessarsi, prima, e poi dilapidare quello che abbiamo messo da parte.

Il Consiglio Nazionale degli Ordini dei Medici Veterinari riunito in Roma in data 17 u.s. ha approvato la proposta di aumento della quota FNOVI a carico degli Ordini per ciascun iscritto all'Albo pari a €4 per il 2007 e ulteriori € 4 per il 2008. Questi denari serviranno proprio per sostenere questa battaglia, che ripeto è vitale per la nostra professione affinché rimanga nelle nostre mani. Il Presidente della Federazione, dott. Gaetano Penocchio ha chiesto, in Consiglio Nazionale, di sostenerlo concretamente e di concedergli fiducia. La fiducia, oltre che a parole, la si concede in concreto con il sostegno finanziario. Nel 2009 valuteremo se ciò che noi tutti abbiamo dato, se la nostra fiducia concessa a Lui e alla Federazione è stata ben riposta. Oggi comunque dobbiamo essere partecipi, non possiamo stare a guardare e pensarci a lungo. Gli altri non aspettano le nostre decisioni, hanno le idee chiare e sono già partiti; cerchiamo di fermarli facendo valere le nostre ragioni nelle opportune sedi istituzionale. Aver scoperto quanto contenuto negli articoli 42 e 47 nella prima stesura della finanziaria 2007 sono stati un primo, sia pur piccolo successo, che ha portato alla scomparsa degli stessi nella formulazione definitiva. A tale proposito il sottoscritto ha dato inizio, in ADEPP (Assemblea degli Enti Previdenziali Privatizzati) il 5 ottobre scorso, all'azione di contrasto contro la distruzione delle professioni e delle casse, portando a conoscenza dei due articoli citati l'assemblea stessa che immediatamente ha attivato tutti i canali e istituzioni, CUP (Comitato Unitario per le Professioni) in primis, per scongiurare il peggio.

Il Presidente

ONAOSI: occasione persa

La Finanziaria 2007 ha disposto che a partire dal 1 gennaio 2007 sono contribuenti obbligatori solo i sanitari dipendenti da pubbliche amministrazioni ed iscritti ai rispettivi Ordini dei Medici, Medici Veterinari, Odontoiatri e Farmacisti.

Conseguenza è che tutti coloro che sono liberi professionisti, a partire da tale data non sono più obbligati alla contribuzione. Rimangono, ed è opportuno chiarirlo, gli obblighi di versamento dei contributi in capo agli anni 2003-2004-2005-2006. Da gennaio 2007 inizieranno le procedure per l'emissione delle cartelle esattoriali per i contributi non versati nel 2006.

Una considerazione: ma è valso qualcosa la battaglia, per la verità di circa un 28% del mondo libero professionale, nei confronti dell'ONAOSI? Credo che ci siano argomenti in discussione molto ma molto più seri e preoccupanti.

Chi non ha voluto pagare il contributo lo ha fatto solo perché ha non voluto tirare fuori un euro; perché non paga in senso assoluto, punto e basta. Tutte le argomentazioni a giustificazione del mancato pagamento, tipo “ *la solidarietà non deve essere imposta per legge*” ecc. sono tutte storie che denotano solo la mancanza di sincerità. Ho rispetto per chi è sincero, mentre per coloro che ostentano tutte le altre argomentazioni a sostegno delle più diverse tesi – false o forvianti o senza alcuna informazione fondata e verificata - non ho alcuna considerazione.

Errori di comunicazione, con il senno di poi, possono esserci stati, ma da qui a denigrare l'operato ed il fine dell'Opera, a mettere in giro informazioni false e senza documentazione a supporto, oppure a fornire pezzi di questo estrapolando qualche frase da un intero contesto per attribuirgli così un significato distorto, corre un abisso di differenza. Ma se sono questi i modi di pensare e di agire di alcuni professionisti mi viene da pensare che forse i nemici della professione li abbiamo anche all'interno....

I “capi crociati” hanno mobilitato alcuni per fini che esulano da ciò che hanno predicato.

E' facile ottenere consenso promettendo di non far pagare a chi comunque non cerca ragionevolmente di vedere i vantaggi, soprattutto se ha figli in corso di studio, di una previdenza integrativa quale quella dell'ONAOSI, che, a fronte di una contenuta quota contributiva, **assicura veramente** la tranquillità nel futuro.

Mettiamo ben in chiaro prima di fare le solite elucubrazioni mentali questo fatto: nessuna assicurazione a fronte di una quota di € 120 / anno (lordi e quota massima) garantisce ciò che la Fondazione eroga da 116 anni.

Per chi non ha figli o è in età di pensione, ritengo che l'appartenere ad una categoria sia anche farsi carico di qualche cosa (per inciso paghiamo tutti il contributo di maternità in altra cassa - maschietti compresi - qui però nessuno fa tutta la “cagnara” che si è vista nei riguardi della Fondazione). Siamo seri, fino a poco tempo fa chi si apprestava ad intraprendere le

professioni sanitarie sapeva che comunque sarebbe stato chiamato talvolta a dare più di quello che riceveva.

La vera solidarietà è morta nell'individualismo che tutti i giorni alimenta noi stessi.

Comunque, 510 ragazzi figli di liberi professionisti, entrati in assistenza grazie alla legge 289/2002, oggi sono a noi affidati dal proprio genitore. Di questi, 28 sono figli di medici-veterinari. Anche se il mondo libero professionale ha fatto di tutto (non nella totalità, infatti, solo nel 28% dei 330.000 hanno espresso manifestamente la contrarietà e i dati, gli unici reali, sono quelli delle cartelle esattoriali recapitate) per abrogare la contribuzione, noi pubblici dipendenti continueremo nel nostro impegno verso questi ragazzi, perché siamo seri e ancora sappiamo cosa è la vera solidarietà.

Pensate che gli Ordini, la Federazione, L'ENPAV si siano mai preoccupati di questi ragazzi, prima della 289/2002 e si preoccupino di tutti gli altri a partire dal 1/1/2007, sostenendoli economicamente ? La risposta la conoscete perfettamente....

Un ultimo pensiero: l'ONAOSI l'abbiamo creata noi pubblici dipendenti, l'abbiamo fatta crescere e mantenuta noi pubblici dipendenti.

Chi è arrivato nel 2003, sia pur in forma obbligatoria, ha avuto l'opportunità di beneficiare di tutto quello che abbiamo saputo costruire e ben amministrare in 110 anni. Ha perso un'opportunità, una vantaggiosa opportunità a fronte di una modestissima quota.

Mi corre l'obbligo, ma anche il piacere, di ringraziare tutti gli amministratori che l'Ordine ha designato nel corso degli anni nel Consiglio di Amministrazione, potendo io stesso apprezzare il loro lavoro e le idee che hanno profuso nel tempo.

Comunque la vicenda è chiusa.

Segnalo ai medici-veterinari non dipendenti da Pubbliche Amministrazioni (ASL, Zooprofilattici, Università, Esercito ecc.) che a norma dello Statuto e regolamento dell'ONAOSI, per mantenere i diritti alle prestazioni si deve essere iscritti in forma volontaria a partire dal 1/1/2007. L'iscrizione pertanto non è automatica e i diritti alle prestazioni sono decaduti al 1 gennaio 2007, salvo proseguimento nella contribuzione volontaria.

Per coloro che intendano proseguire ad essere iscritti alla Fondazione ONAOSI, e in attesa che vengano emanate le disposizioni da parte dell'Amministrazione, è opportuno inviare un fax al numero 075-5051434, oppure una mail all'indirizzo presidente@onaosi.it o lettera indirizzata a Presidenza - Via Ruggero d'Andreotto 18 - 06100 Perugia, comunicando l'intenzione **di iscriversi come volontario**.

Verranno successivamente inviate a cura dell'Amministrazione le comunicazioni circa le modalità di versamento del contributo per l'anno 2007. Le quote sono quelle in vigore attualmente con i medesimi scaglioni di reddito.

Luca Bertani

Corso di Perfezionamento in Igiene delle Produzioni Animali e Alimentari: ruolo del Medico Veterinario nella filiera agroalimentare

La Facoltà di Medicina Veterinaria, in collaborazione con l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale Umbria e Marche, ASL 2 Umbria e gli Ordini dei Medici Veterinari delle Province di Perugia e Terni e con il patrocinio della Regione dell'Umbria, organizza un corso di perfezionamento con l'obiettivo di fornire una preparazione finalizzata, alla luce dei nuovi quadri legislativi, alla formazione di medici veterinari impegnati, sia a livello pubblico che privato, in attività di controllo e di ispezione nella filiera alimentare.

Con l'entrata in vigore del cosiddetto "pacchetto igiene" (Regg. CE 852-853-854-882/2004 e con il Reg. CE 183/2005), che modifica le regole comunitarie sull'igiene ed il controllo ufficiale degli alimenti, gli operatori del settore, a partire dal 1 gennaio 2006, si trovano a dover cambiare le loro prassi operative per garantire la sicurezza igienica dei prodotti in tutte le fasi della filiera, ad iniziare quindi dall'allevamento.

Il corso avrà inizio il giorno **16 febbraio 2007** presso **l'Aula Magna della Facoltà di Medicina Veterinaria di Perugia** e sarà articolato in 12 giornate di lezioni frontali con frequenza obbligatoria e in due giornate di attività pratiche.

Il Corso prevede l'approfondimento dei seguenti argomenti:

- 1) Normative comunitarie;
- 2) Il sistema qualità nel settore agroalimentare
- 3) Analisi del rischio nella filiera mangimi;
- 4) Microbiologia veterinaria. Le principali zoonosi e loro controllo;
- 5) Misure igienico-sanitarie per la macellazione e la trasformazione;
- 6) Il laboratorio di analisi;
- 7) Igiene e controllo degli alimenti;
- 8) Contaminanti negli alimenti;
- 9) Qualificazione della produzione suina;
- 10) Qualificazione della filiera bovina;
- 11) Qualificazione della filiera avicola;
- 12) Qualificazione della filiera pesci e molluschi;
- 13) AUDIT e controllo ufficiale. L'organizzazione dei Servizi Veterinari nell'Unione Europea.

L'iscrizione al corso è riservata ai laureati in Medicina Veterinaria.

Le domande di ammissione dovranno pervenire entro il **25 gennaio 2007**.

Il corso è aperto ad un numero minimo di **20 partecipanti fino ad un massimo di 40**.

Il Bando e la relativa modulistica saranno disponibili sul sito web: <http://www.vete.unipg.it/news/news.html> e www.unipg.it/studenti.

Per informazioni e approfondimenti rivolgersi ai seguenti indirizzi di posta elettronica: esastato@unipg.it , pgpatavi@unipg.it oppure al numero di tel. 075.5857734.

Publicità sanitaria

Si ricorda che la materia della Pubblicità sanitaria è ancora regolata dalla Legge n° 175/92, dal Decreto Min. San. n° 657/94, dal Reg. FNOVI del 29/01/05, che ne regolano le modalità e l'iter autorizzativo.

E' bene chiarire sin da subito che le disposizioni della legge 248/2006 (legge di conversione del decreto 223/2006 meglio conosciuto come "Decreto Bersani") **non autorizzano a realizzare qualsiasi forma di pubblicità**. Con tale legge sono state abrogate le disposizioni legislative e regolamentari che vietavano, anche parzialmente, la pubblicità informativa di titoli, specializzazioni professionali, ed è stata introdotta la possibilità di pubblicizzare le caratteristiche del servizio offerto, nonché il prezzo ed i costi complessivi delle prestazioni, secondo criteri di trasparenza e veridicità del messaggio il cui rispetto è verificato dall'Ordine. E' evidente però che l'abrogazione delle disposizioni di divieto non è presupposto in sé sufficiente per consentire qualsiasi contenuto e forma dei messaggi pubblicitari. Ovvero l'abolizione dei divieti non rende automaticamente possibili tutte le fattispecie non regolamentate, per le quali si rende necessaria una specifica futura disciplina .

Tariffario delle prestazioni

Per quanto riguarda i tariffari è opportuno evidenziare che mentre il Decreto Bersani nella sua originale stesura vietava la "fissazione" delle tariffe, con conseguente illegittimità delle norme deontologiche che ne prevedevano l'inderogabilità, a seguito delle modifiche apportate al testo in sede di conversione, l'art. 2, comma 1, lettera a), **vieta le disposizioni legislative e regolamentari che prevedono "l'obbligatorietà" di tariffe fisse o minime**. Non è quindi vietato fissare tariffe con valore di riferimento, ma è vietato imporle come un obbligo da rispettare, ovvero fare "cartello". Tanto è vero che le tariffe professionali saranno utilizzabili dal giudice quando sarà chiamato a dirimere ipotesi di contenzioso con la clientela o quando dovrà procedere alla liquidazione giudiziale delle spese di giudizio e dei compensi professionali. Ne consegue che i tariffari provinciali non sono né decaduti né fuorilegge ed assumono così un mero valore parametrico di riferimento non vincolante. E' pertanto in contrasto con la legge perseguire un iscritto per il fatto di non esservi attenuto, tuttavia l'Ordine può, se interpellato dal professionista, essere chiamato ad esprimersi sulla congruità delle tariffe applicate rispetto alle prestazioni erogate in caso di contenzioso con il cliente.

FNOVI e NUOVO CODICE DEONTOLOGICO

Dal 17 dicembre 2006 è attivo il **portale web della FNOVI** all'indirizzo www.fnovi.it. Dalla stessa data è entrato in vigore il **nuovo Codice Deontologico** reperibile anche sulla home page dell'Ordine.